

Ore 19.00 Stazione di Nogara (VR)

Viaggio di ritorno verso casa dal primo stage di Senigallia, manca un ora alla fine del mio viaggio, il mio treno arriva fra 40 minuti. Vorrei sperimentare ancora quello che ho provato sabato sera, la mia voce, la mia spensieratezza nel formulare un discorso, la fluidità delle mie frasi, ma purtroppo non ne ho avuto la possibilità dato che in treno ho incontrato problemi di nazionalità diverse. Sono seduto nella panchina, mi chiedo perché non c'è un cane con cui possa chiacchierare. Passano trenta secondi e proprio dal sottopassaggio del mio binario spunta una ragazza, dai è la volta buona, le faccio posto sulla panchina perché si sieda proprio vicino a me. Nel frattempo l'ansia cresce, corre su e giù per la mia schiena. Mille frasi vagano impazzite per la mia mente, non riesco a liberarmene. Decido, mi butto, come andrà andrà. Un secondo prima di posizionarmi sul sorriso, un suono esce dalla sua borsetta.... IL CELLULARE!!!!!! No è una maledizione lei risponde; fortunatamente dopo poco riattacca, l'ansia ormai mi opprime, parlo o non parlo si o no. Basta metto la parola fine a tutto questo, lei sta mangiando, la guardo negli occhi, intendo comunicare con lei spingo sulle prime quattro, le chiedo se prende il mio stesso treno, dopo mi risponde di no che prende l'altro. Evvai ha compreso la mia intenzione, il cerchio si è chiuso. Bene l'ansia si abbassa continuo a spingere la guardo, (anche perché non era poi tanto male sta ragazza) gli perforo gli occhi continuo a chiedergli cose (avrà anche pensato ma che cazzo vuole sto rompipalle) si instaura un dialogo, le mie frasi sono fluide, escono da sole. Le dico che sono un balbuziente, lei non ci crede parlo troppo bene perché sa cosa vuol dire dato che da piccola lo era anche lei, ci sono a cavallo le spiego la mia storia, il mio percorso. Macino, macino discorsi, mi appoggio sulle prime quattro, scivolano come sul velluto, con le spinte create vedevo piegare la tettoia della stazione dietro di lei. Risultato: se non me lo diceva lei perdevo il mio treno che mi si era fermato di fianco. Ero talmente dentro di lei con i miei occhi che neanche mi ero accorto che il treno era arrivato(e certo che un treno diesel del 1970 ne fa di casino.....). Mi sono sentito davvero bene stavo bene con me stesso, mi ero dimenticato di essere un balbuziente. Ne avrei perso altri mille di treni a motore ma non avrei perso per nessun motivo il treno del biglietto di sola andata che ho imparato in questi tre giorni. Insieme al mio era arrivato anche il suo di treno, lei si alza mi abbraccia mi dice di continuare con questa forza e se ne va!!!!!! E io cretino che non gli ho neanche chiesto il numero!!!!!!!!!!!!!! Grazie di tutto per quello che ci fate provare, sentire, rinascere e chi più ne ha più ne metta E ricordate: IL TRENO PASSA SOLO QUANDO SI DECIDE DI FARLO PASSARE!!!!!!!!!!!!!!

MATTEO MARON

VERONA